Parrocchia S. Maria Ausiliatrice
Via Asseggiano, 2 Gazzera
Consiglio Pastorale
Tel. 041-913210

Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale

7a Edizione – settembre 2017

"Ciascuno ha il suo lavoro nel cantiere della Chiesa"

"In luoghi abbandonati noi costruiamo con mattoni nuovi vi sono mani e macchine e argilla per nuovi mattoni e calce per nuova calcina. Dove i mattoni sono caduti costruiremo con pietra nuova, dove le travi sono marcite costruiremo con nuovo legname, dove parole non sono pronunciate costruiremo con nuovo linguaggio. Senza indugio, senza fretta costruiremo il principio e la fine della strada. Ne costruiremo il senso: una Chiesa per tutti un mestiere per ciascuno ognuno al suo lavoro."

Thomas Stearn Eliot

PRESENTAZIONE

Il C.P.P. deve formalmente la sua istituzione al Concilio Vaticano II e il nuovo Codice di Diritto Canonico ne ha previsto espressamente l'esistenza (can. 536). Esso trova però la sua matrice diretta nella natura stessa della Chiesa e quindi le sue origini risalgono alla fondazione della Chiesa medesima.

La corresponsabilità nella Chiesa, cui siamo chiamati attraverso la partecipazione al C.P.P., è infatti un dovere di tutti e scaturisce dal fatto stesso di essere cristiani, dal fatto, cioè, che alla base c'è il sacramento del Battesimo.

L' equazione Chiesa=Popolo di Dio comporta e sta proprio a significare che un impegno ed un governo pastorale non sarebbero genuinamente cristiani se non Includessero effettivamente la partecipazione di tutti i battezzati, quindi anche dei laici. Questa responsabilità dei laici va realizzata con il concreto esercizio anche delle strutture della Chiesa.

Il C.P.P. viene a rappresentare pertanto l'organismo attraverso il quale ogni battezzato esprime la sua vocazione e partecipa ala missione della Chiesa attorno ad un presbitero, che rende presente il Patriarca. Colui, cioè, che è fondamento e garanzia di unità nella comunione ecclesiale.

I doni e i carismi che ognuno ha ricevuto non sono solo, infatti, per la propria salvezza e santificazione, ma anche per il bene comune. Ciò significa che siamo chiamati a viverli nella comunione (non nella gretta gelosia o paura di chi si rinchiude In sé), nell'apertura e nella donazione (non nella chiusura Intimistica del gruppo), quale espressione dell'amore per gli altri, per la crescita comune.

Il C.P.P. diventa così un luogo di comunione, di partecipazione, di corresponsabilità, intesa come comune responsabilità. Tutto questo richiede di guardare al C.P.P. con spirito di fede, per promuoverlo e viverlo con fede, crescendo nella fede, operando per fede.

Alla luce di queste considerazioni lo statuto del C.P.P. non deve essere ritenuto come un meccanismo rigido; basato su criteri rigorosamente numerici e formali, fatto di numeri legali, maggiorane e minoranze, votazioni e scadenze, ma un semplice strumento operativo che, traducendo i principi ecclesiologici in orientamenti pastorali pratici, assicura quegli spazi di incontro, partecipazione, dialogo e collaborazione che il C.P.P. si propone in ordine alla comunione e alla crescita della chiesa a servizio degli uomini, quel minimo di funzionalità e di ordine che ogni attività esplicata da uomini richiede per non venir meno ai fini che si propone di raggiungere.

TITOLO 1° - NATURA E FINALITA'

Art. 1

Il consiglio pastorale parrocchiale (C.P.P.) costituito a norma del C.D.C. (can. 536), è l'organismo che mira a realizzare la corresponsabile partecipazione di tutti i credenti della comunità parrocchiale – sacerdoti, diaconi, religiosi e laici – in unità di fede, in comunione

gerarchica e spirito di servizio (Gv. 13, 1-17) per l'adempimento della missione di salvezza della Chiesa. E questo nel suo duplice aspetto: all'intérno, di maturazione nella fede e nella carità; all'esterno, di azione missionaria ed ecumenica. (cnf. LG. Cap. ll e nn. 32-36; CD n. 27; AG. n. 30; AA. N. 2,626; GS. N. 40, etc.).

Art. 2

Il C.P.P. è l'espressione locale concreta della comune corresponsabilità nella vita della chiesa: dei fedeli, abilitati a ciò dal Battesimo e dalla Cresima, e dei sacerdoti e diaconi consacrati dal sacramento dell'Ordine; in forza di questi sacramenti tutti i membri della comunità cristiana partecipano, pur in modo diverso, dell'unico sacerdozio e ministero di Cristo e della sua missione nel mondo.

Art. 3

Il C.P.P. è un organismo permanente, che rappresenta tutti I fedeli della comunità in ogni loro espressione, organizzata o no; tuttavia chi vi partecipa lo fa a nome di tutto il popolo di Dio, non solo del proprio gruppo, di cui peraltro costituisce costante portavoce e tramite. È un organismo consultivo e propositivo con funzioni di studio e ricerca di gruppo, di cui peraltro costituisce costante portavoce e tramite. È un organismo consultivo e propositivo con funzioni di studio e di ricerca di soluzioni in ordine ai problemi pastorali emergenti nella comunità; opera con stile soprannaturale ed ecclesiale, di ascolto e di dialogo, di apertura missionaria e di pazienza evangelica.

Art. 4

Il C.P.P. promuove così la ministerialità della Chiesa – Popolo di Dio - sviluppando le condizioni In cui ciascuno possa scoprire e realizzare meglio i carismi e I ministeri a cui il Signore lo chiama, e valorizzando il contributo di ognuno a vantaggio di tutti gli altri, in ordine alla evangelizzazione e alla promozione umana.

Art. 5

Il C.P.P. sviluppa la sua comunione e collaborazione con le altre parrocchie, con particolare attenzione alle parrocchie che compongono la Collaborazione Pastorale Asseggiano-Gazzera-S. Barbara.

TITOLO 2° - COMPITI

Art. 6

Il C.P.P. ha il compito di esaminare la realtà religiosa-pastorale della Parrocchia; individuarne le esigenze primarie, programmare interventi adeguati, proponendo le iniziative concrete e i mezzi necessari per l'attuazione; seguire la realizzazione del piano di cui al successivo (art. 7 punto b) e verificarne i risultati, al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del Popolo di Dio con il Vangelo (ES n. 16).

Art.7

A tal fine:

a) riflette sui documenti che il Sommo Pontefice, la Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) e il Patriarca emanano, come strumenti di orientamento e di impegno per le comunità cristiane;
~~b)~~ concorre alla elaborazione del piano pastorale annuale (o pluriennale) della parrocchia in consonanza con gli orientamenti del Patriarca, con il programma pastorale diocesano;
c) analizza i diversi momenti di evangelizzazione; promuove una efficace catechesi per tutte le età, e una adeguata celebrazione della Liturgia e dei Sacramenti; ricerca le varie modalità della formazione cristiana per migliorarne l'attuazione e l'incidenza, secondo e attese delle persone, dell'ambiente e del tempo; stimola e sostiene le più svariate attività di assistenza e promozione umana sia all'interno della comunità, come sul territorio;
d) promuove una adeguata pastorale missionaria, ecumenica e vocazionale, giovanile, matrimoniale e familiare, del lavoro, della cultura, della comunicazione, dello sport, ecc., avendo speciale cura per chi è in particolari necessità: bambini, ammalati, anziani, handicappati, etc. Sostiene a tale scopo i gruppi che sviluppano la loro attività apostolica, formativa, assistenziale, culturale e ricreativa in seno la comunità parrocchiale, considerandone i problemi, coordinandone l'azione, e curando soprattutto che le loro Iniziative corrispondo alle finalità per cui sono stati promossi, nel rispetto dell'autonomia organizzativa e tecnica dei gruppi stessi. Promuove inoltre e accoglie nuovi gruppi o iniziative atti a soddisfare esigenze emergenti nella comunità parrocchiale, in spirito di apertura e di dialogo;

e) esamina e si Impegna (O.A. n. 4) su determinate situazioni a livello locale riguardanti la vita sociale e del lavoro, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, degli handicappati e in tutte le questioni che interpellano la fede;
f) cura la diffusione degli strumenti di informazione e formazione cristiana, quali sussidi per l'apostolato e la necessaria comunicazione, serena e obiettiva, fra credenti e con tutti. Segue in modo particolare il "foglietto parrocchiale" procurando che tutte le riflessioni, proposte e iniziative del C.P.P. siano per tempo comunicate alla comunità e che osservazioni e indicazioni di singoli o di gruppi vi trovino l'opportuno spazio.

Art.8
Abrogato

TITOLO 3°- COMPOSIZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL C.P.P.

Art.9 Composizione

Il C.P.P. che è presieduto dal Parroco, si compone di:

a) membri di diritto: i presbiteri e i diaconi operanti nella parrocchia, un rappresentante del Consiglio Economico Parrocchiale, la coordinatrice della Scuola dell'Infanzia, i membri del Cenacolo della Collaborazione Pastorale Asseggiano-Gazzera-S. Barbara
b) membri eletti: dieci eletti dalla comunità, con le modalità previste dall'art. 10
c) membri nominati dal Parroco, (anche in tempi successivi), in numero non superiore a sette. Per integrare il Consiglio, così da assicurare la presenza di ministeri, settori ed esperienze pastorali presenti nella comunità.

Art. 10 Elezioni ed elettorato

Compongono l'elettorato attivo e passivo tutti i membri della comunità che abbiano ricevuto il sacramento della Cresima. Tutti i membri si riconoscono negli articoli del Titolo 1° e si impegnano a realizzare il dettato dell'intero Statuto.

Per l'elezione dei dieci membri da parte della comunità sarà predisposta dal parroco una lista di candidati. Tutti i membri della comunità sono chiamati a

collaborare con il parroco per la formazione della lista, attraverso candidature spontanee o suggerendo nominativi di persone ritenute idonee.

I candidati che si rendano disponibili a svolgere l'incarico, previo colloquio con il parroco e accettazione dello Statuto, formeranno la lista definitiva su cui i fedeli saranno chiamati a votare, dopo opportuna e adeguata preparazione, in una domenica prestabilita.

Art. 11 Funzionamento

Il C.P.P. dura in carica quattro anni. Esso decade con la costituzione del nuovo C.P.P. I suoi lavori sono coordinati dalla Presidenza.
Alla prima riunione del Consiglio Parrocchiale il parroco presenta i membri per il Cenacolo della Collaborazione; con la Collaborazione Pastorale Asseggiano-Gazzera-S. Barbara ci si pone in atteggiamento di dialogo e ascolto reciproco. Altri argomenti potranno essere inclusi su richiesta di almeno un terzo de membri del C.P.P.

Il C.P.P. si riunisce di norma una volta al mese, su convocazione del Parroco, o su richiesta di almeno un terzo dei membri. Le riunioni sono aperte a tutti i membri della comunità. Ogni riunione avrà inizio con la preghiera e la riflessione sulla Parola di Dio, che darà spirito e stile ai lavori. Quindi verrà letto ed approvato il Verbale dell'incontro precedente; le necessarie "comunicazioni" riguardanti la vita della comunità, della Diocesi, della Chiesa e della società, saranno date sinteticamente per iscritto. La Presidenza valuterà quali comunicazioni eventualmente dovranno essere Illustrate nella riunione. Le conclusioni del C.P.P. dovranno essere frutto della riflessione e maturazione comune e del relativo consenso di tutti, in mancanza del quale basterà la maggioranza dei presenti sulle singole proposte, salvo sempre il diritto-dovere del Parroco a prendere l'ultima decisione, quando le questioni abbiano un riflesso pastorale di notevole gravità.

Art.11 bis. La Presidenza

La presidenza è composta dal Parroco-presidente, dai membri parrocchiali del Cenacolo della Collaborazione Pastorale; il parroco può nominare altre persone come membri della Presidenza scelti all'interno del Consiglio Pastorale. Al suo interno la Presidenza nomina un vice-presidente (che farà da moderatore negli Incontri) e un segretario (che provvederà

alla stesura dei verbali delle riunioni, diramerà le convocazioni, raccoglierà le proposte, terrà aggiornato l'elenco dei consiglieri).
La Presidenza elabora il calendario delle riunioni e formula l'O.d.g. per ogni incontro.

Art. 12

Il parroco nomina i membri per il Cenacolo della Collaborazione in conformità allo Statuto o alle norme di funzionamento della Collaborazione Pastorale.

Art. 13

Il C.P.P. potrà avvalersi, per lo studio di specifici problemi, di apposite commissioni da esso nominate, di cui potranno far parte membri del Consiglio e persone ad esso estranee, ritenute valide per competenza ed esperienza sugli argomenti in questione. I risultati delle Commissioni saranno presentati al Consiglio che li discuterà per arrivare a sue conclusioni autonome.

Art. 14

Sono esclusi di norma dalla competenza del C.P.P. problemi riguardanti persone o situazioni personali, che solo il Parroco o i sacerdoti devono con prudenza affrontare e possibilmente risolvere con l'aiuto di quegli esperti, persone, gruppi o istituzioni, che riterranno opportuno consultare.

Art. 15

Il C.P.P. convocherà almeno una volta all' anno l'ASSEMBLEA PARROCCHIALE per illustrare sia il lavoro del Consiglio e il piano pastorale parrocchiale, sia i bilanci consuntivo e preventivo, così da ricavarne orientamenti e proposte.
I membri del CPP possono suggerire al parroco la nomina di ulteriori componenti il Cenacolo della Collaborazione, in conformità allo Statuto o alle norme di funzionamento della Collaborazione Pastorale.

Art. 16

In caso di dimissioni o cessazione dall' incarico di responsabile o di decadenza per tre assenze consecutive ingiustificate o per il venir meno delle condizioni di cui all'art. 1 (la cui decisione spetta al prudente giudizio del Parroco, che si consulterà con la Presidenza), si provvede alla sostituzione o con i membri primi non eletti nelle votazioni o per surroga da parte del gruppo interessato.

Art. 17

Eventuali proposte di modifica, comunque non riguardanti la sostanza del titolo 1°, possono essere presentate dalla Presidenza o da almeno un terzo dei membri, ed approvate a maggioranza assoluta dei membri assegnati al Consiglio (metà più uno dei titolari del collegio), e diverranno operanti con la ratifica del Parroco.

CONCLUSIONI

L'importanza che il ruolo dei laici va assumendo sempre più nella Chiesa-Popolo di Dio, e che trova nel C.P.P. una concreta e valida realizzazione, esige che dobbiamo sentirci pienamente consapevoli non solo dei nostri diritti, ma anche dei nostri doveri, chiamati come siamo ad un servizio pastorale di co-responsabilità che ci domanda di:

- tendere alla piena comunione della chiesa;
- acquistare una vera competenza professionale ed ecclesiale nei campi specifici della vita e dell'apostolato (esigenza sulla quale insiste sempre il Patriarca);
- essere veri promotori della conformità della vita e dell'attività del Popolo di Dio con il Vangelo, dandone umile ma sincera testimonianza personale.

Mestre, *29/9/17*